

Alla sbarra gli edili aggrediti

Gravissima decisione L'ATAC parte civile contro i lavoratori

Una grave notizia si è diffusa ieri in Tribunale: l'Atac, un'azienda municipalizzata, si è costituita parte civile contro gli edili arrestati.

L'ATAC, il cui unico azionista è il Comune, vuole farsi pagare i vetri dei pulman andati in frantumi durante i violenti incidenti di mercoledì scorso. Poiché non è credibile che questo provvedimento dell'ATAC si inquadri semplicemente nei criteri di «buona amministrazione» (abbiamo

I lavoratori rastrellati in piazza Venezia vengono giudicati dagli stessi magistrati che condannerono gli antifascisti genovesi del giugno-luglio 1960. Il processo durerà un paio di settimane: il solo interrogatorio degli accusati e dei testi non terminerà prima di una decina di giorni. Intanto, gli imputati sono circondati dalla calorosa solidarietà dei compagni di lavoro, del sindacato e dei partiti democratici. La sottoscrizione lanciata dalla FILLEA-CGIL ha già superato il traguardo del milione

Stato d'assedio al Palazzaccio

Il processo è stato rinviato a venerdì - Rivedendo la moglie, uno degli imputati ha perduto i sensi - Anche una donna è svenuta

Una folla di operai, familiari, parlamentari, dirigenti delle organizzazioni democratiche ha assistito ieri, in un clima di grande tensione e di commovente, alla prima udienza del processo a carico dei 33 lavoratori arrestati mercoledì scorso durante gli scontri tra edili e poliziotti. Il processo — che è celebrato davanti alla VI sezione del Tribunale (presidente Albano, P.M. Brancaccio; gli stessi che condannerono gli antifascisti genovesi del giugno-luglio del '60) e nell'aula della Corte d'Assise (la stessa in cui comparvero Ghiani e Fenaroli) — proseguirà venerdì e non terminerà, probabilmente, prima di un paio di settimane. I 470 cittadini fermati e denunciati a piede libero, saranno invece processati in Pretura. I corridoi del Palazzaccio si sono riempiti fin dalle prime ore del mattino di edili e compagni di lavoro degli imputati, di

Un milione sottoscritto per gli edili arrestati

Un milione e 101.690 lire è la cifra già versata dai lavoratori alla FILLEA-CGIL per sostenere gli edili arrestati. La Camera del Lavoro ha inoltre lanciato un appello a tutte le categorie e a tutti i cittadini affinché contribuiscono al più presto al successo della sottoscrizione. Nell'appello si ricorda che gli edili si sono battuti in una grande battaglia contro il padronato e nell'interesse di tutti i lavoratori.

Pubblichiamo un secondo elenco di persone, associazioni e gruppi di lavoratori che hanno sottoscritto Camera del Lavoro lire 50.000, FILLEA nazionale 50.000, lavoratori dell'impresa ALOSA (quella del presidente dell'ANCE, Salvi) lire 77.500, Camera del Lavoro di Vigalba 800, compagno Moroni 1.000, compagno Ascenzio Fracassi 500, lavoratori della CER FLORA lire 2.200, della SOICO cooperative Navona 6.300, del cantiere CASTOR 8.955, dell'impresa Tannarini 8.000, lavoratori Giovanni, Mario e Luigi (cognome sconosciuto) 2.000, Giosafatte Preziosi 6.000, lavoratori della CER FLORA lire 12.500, della impresa Federici 13.800, Umberto Lattanzi 1.500, operai della Mennini lire 13.700, Eusebio Guidi 500, sconosciuto 500, Giovanni Giuglioli e Buratti 1.500, Nazareno Pedricelli 1.000, operai della Cooperativa Ravenna lire 1.500, delle imprese SECEP, Miconi e Moretti (per iniziativa del compagno Biagio Polizzano) lire 42.570, operai dell'impresa Grassetto lire 15.000, della Lambertini Faber, lire 12.200, del cantiere Lungioverc Mellini lire 50.000, il compagno Catullo Di Mario ha versato 23.800 lire raccolte al congresso romano del PSI, operai dell'impresa Navarra lire 9.850, del cantiere Nuovo Salario 18.780, della società Simatre 11.100, della «Rubio Bianchini» lire 9.100, del cantiere «Falcone» 16.900, della impresa Muratori lire 13.350, della «Renato Bellucci» 9.755, della Sogena 5.660.

padre di quattro figli, sofferente di asma bronchiale, quando ha visto la moglie piangere è crollato privo di sensi ed è stato trascinata a braccia fuori della aula.

Alle 12.15 il presidente Albano ha fatto l'appello; Giusto Trevisiol, Luciana Castellina, Mario Minelli, Michelangelo Papaluca, Angelo Cedrolo, Tullio Tolu, Mario De Angelis, Salvatore Corso, Domenico De Nicola, Bruno Paolucci, Giuseppe Vecchi, Eugenio Benedetti, Vitaliano Sticca, Pasquale Albergò, Mauro Liso, Luigi Moretti, Tommaso Renzi, Mario Morini, Giovanni Verro, Plinio Mosca, Attilio Marinetti, Sergio Boccuccia, Pietro Gianni, Franco Marchesini, Ernesto Mauti, Amato De Marte, Sergio Romagnolo, Cataldo Pace, Nazareno Canali, Giuseppe Amabile, Giorgio Pentima, Salvatore Agosti e Vittorio Porri.

Gli imputati hanno risposto tutti con voce ferma, annunciando i nomi degli avvocati difensori: Bucciante, Gatti, Berlingieri, Volpe, Petroni, Tarantino, Vassalli, Lavella, De Matteis, Colacino, Gabriella

Nicolai, De Cataldo, Salerni, Summa, Servello e Fiore. Terminato l'appello il collegio di difesa ha chiesto ed ottenuto il rinvio del processo per avere modo di studiare le imputazioni e i verbali.

I reati di cui sono accusati i cittadini arrestati a piazza Venezia sono: adunata sediziosa, rifiuto di scioglimento di corteo, violenza, resistenza, oltraggio e lesioni alla forza pubblica, blocco stradale.

La Procura ha infatti accettato in pieno il grave rapporto della questura. In realtà gli imputati hanno respinto durante l'interrogatorio subito in questura ogni addebito ed è possibile che la montatura poliziesca, così come è accaduta altre volte, «crolli» durante il dibattimento.

Alla fine della prima udienza ha avuto luogo un piccolo ma allarmante incidente: alcuni imputati si sono alzati in piedi per salutare ancora una volta i familiari quando il presidente Albano è intervenuto con un tono inspiegabilmente aspro: «Chi vi ha detto di alzarvi Sedete!». E poi, sempre rivolto agli imputati: «Voi giovanotti, ditemi come vi chiamate». Il «giovannotto», Ernesto Mauti, si è guardato attorno smarrito e ha pronunciato il suo nome.

Nel frattempo alcune donne non sono più riuscite a trattenere le lacrime; altre hanno chiamato ad alta voce i loro congiunti.

Appena fuori dell'aula una donna, la sorella di Plinio Mosca, è svenuta quando ha «riacquistato» i sensi è scoppiata in un pianto convulso e ha detto: «Papa quando ha saputo di Plinio si è ammalato e adesso è moribondo, mamma sta male. Non ce la faccio più». La giovane è stata soccorsa e confortata.

I commenti alla prima udienza si sono sviluppati tra i piccoli gruppi che si erano formati attorno ai dirigenti politici e sindacali presenti all'udienza: Pochetti e Giusti della segreteria della Camera del Lavoro. Fredda, della FILLEA-CGIL, il compagno Reichlin segretario regionale della Puglia, il senatore Mamucari, le compagne Annamaria Ciai e Maria Michetti, il compagno Trivelli del Comitato centrale.

Con i volti tesi, i lavoratori processati seguono ansiosamente il loro compagno svenuto (non visibile nella foto) che a braccia viene trascinato fuori dell'aula.

Grave misura della polizia

Pepsi-Cola: cinque lavoratori arrestati

I dipendenti al dodicesimo giorno di sciopero

Dieci milioni della Provincia per il Vajont

La sciagura di Malpasso

Lanciafiamme per il capodoglio

Rimorchio nella voragine



Con i volti tesi, i lavoratori processati seguono ansiosamente il loro compagno svenuto (non visibile nella foto) che a braccia viene trascinato fuori dell'aula.

Proprio nel momento in cui gli edili rastrellati dalla polizia nella giornata di lotta del 9 ottobre sono trascinati in Tribunale, altri cinque lavoratori — dipendenti della Pepsi-Cola — vengono arrestati e tradotti a Regina Coeli sotto una grave accusa. Anche in questo caso si tratta di un provvedimento di polizia messo in atto nel corso di una agitazione sindacale. Alla Pepsi-Cola, i lavoratori sono in sciopero da dodici giorni, da quando, attraverso un improvviso annuncio della direzione, si seppero che erano stati licenziati undici lavoratori. Un provvedimento — come ha dichiarato il sindacato — attuato dall'azienda in violazione di ogni diritto civile e contrattuale. La Pepsi-Cola si era rifiutata di applicare il nuovo contratto di lavoro in ogni sua parte, e le organizzazioni sindacali avevano proclamato una protesta di due ore, dando una prima risposta ad un atteggiamento che aveva suscitato una pronta reazione in tutto il personale. E' stato dopo queste due ore di sciopero che i licenziamenti sono stati annunciati: tra gli operai che la direzione vuole cacciare figura anche il segretario della Commissione interna. Scendere in sciopero, secondo la Pepsi-Cola, è un atto di «insubordinazione»: questa e non altra, infatti, la spiegazione dei licenziamenti.

Questo lo sciopero, tra direzione e lavoratori, da cui lo sciopero, giunto al suo dodicesimo giorno, ha avuto inizio. La Pepsi-Cola, durante la lotta, ha respinto i rapporti col personale, pretendendo di sopprimere allo sciopero con il crumiraggio organizzato.

A questo punto è scattata la mossa della provocazione. In conseguenza di alcuni episodi della lotta tuttora in corso, venerdì gli agenti del commissariato di polizia di Monte Sacro hanno tratto in arresto cinque dei più attivi scioperanti della Pepsi-Cola: Carlo Chiochetti, Valentino D'Amico, Bruno Testa Janilli, Giovanni Ortensi e Roberto Renzelli. La notizia è giunta solo ieri ai sindacati; la Camera del Lavoro ha protestato immediatamente con l'operato della polizia, che persegue l'intento di appoggiare l'azienda, tentando di rompere l'unità dei lavoratori. I cinque dipendenti sono accusati, in base all'articolo 610 del codice penale, di avere tentato di impedire di lavorare ad uno degli attivisti ingaggiati dalla Pepsi durante lo sciopero. E' bastata una semplice dichiarazione a mandarli a Regina Coeli.

Un automezzo con rimorchio proveniente da Forlì è sprofondato ieri mattina in una voragine aperta nel fondo stradale di via dello Scalo Tiburtino. Il grosso automezzo era lasciato in sosta dal proprietario, Mario Arrighi. Quando l'uomo è tornato ha trovato le ruote anteriori del rimorchio sprofondate nel suolo. I vigili, intervenuti con l'auto-gru, hanno liberato l'automezzo. La voragine è profonda qualche metro.

STUDENTI! GENITORI!
continua da MARALDI la straordinaria
VENDITA DI LIBRI SCOLASTICI
D'OCCASIONE
A META' PREZZO
Spedizioni ovunque contro assegno

MARALDI VIA LEONE IV, 441-7 s.l. 19
Fresco Piazza Risorgimento - Roma

Per una nuova politica

Manifestazione domenica all'Adriano

Domenica prossima all'Adriano si svolgerà una grande manifestazione politica del PCI, per una soluzione democratica della crisi politica ed economica. Nel corso dell'assemblea sarà compiuto anche il bilancio della campagna della stampa (manifestazioni dell'UNITA', sottoscrizione, diffusione) e sarà lanciata la campagna per il tesseraamento e il reclutamento 1964.

In vista della manifestazione dell'Adriano, le sezioni e le cellule, i comitati di zona del Partito sono impegnati in una intensa attività per raggiungere entro il 20 gli obiettivi finanziari che le varie organizzazioni si erano proposte all'inizio della campagna della stampa (attualmente la sottoscrizione, su scala provinciale, ha superato i trenta milioni di lire). Domenica si concluderà anche la gara individuale di emulazione tra i compagni che hanno raccolto una cifra minima di 100 mila lire e quella per le sezioni, suddivisa nei vari gruppi.

Il giorno

Oggi, martedì 15
ottobre (88-77). Onomastico: Teresa. Il sole sorge alle 6.40 e tramonta alle 17.37. Luna nuova il 17.

Cifre della città

Ieri, sono nati 62 maschietti e 57 femmine. Sono morti 18 maschietti e 30 femmine, dei quali 5 in età infantile. Sono stati celebrati 28 matrimoni. Temperatura: minima 9, massima 24. Per ogni meteorologo prevedono temperatura stabile.

piccola cronaca partito

Dibattito

Oggi alle 19.30, nella sezione Esquilino, dibattito sul problema della casa con Claudio Cianca.

Convocazioni

NETTUNO, ore 19, comitato coordinamento zona littoranea (Renzo); VELLETRI, i comitati direttivi delle sezioni di Velletri sono convocati presso la sezione Centro alle ore 19 per la discussione dell'ordine del giorno; ALBERONE, ore 20, riunione segretaria ed amministrativa della sezione di Alberone; PORTO MAGGIORE, ore 20, attivo (Pellegrini); FERRARA, GIOVANNI, ore 20, comitato direttivo (Pellegrini); AGUZZANO (via Fiesole), ore 20, comitato direttivo; TIBURTINA, ore 20, direttivo (Favelli); FEDERAZIONE, ore 20, comitato direttivo; alle ore 18, è convocata la commissione provinciale.

Amici Unità

PRIMAVERA, alle ore 19, assemblea dei comitati di distribuzione tessere «A. U.». Interverrà il compagno Bomboni.

Bucano muro e forziere e fuggono coi gioielli

Colpo da dieci milioni, in gioielli e contanti, in una olografia di via S. Giovanni in Laterano 30. I ladri sono prima penetrati con chiavi false nella merceria di Gastone Tartaglia, attigua alla gioielleria, poi hanno perforato una parete di stucco proprio nel punto dove poggiava, dall'altra parte, la cassaforte e quindi con la fiamma ossidante hanno squarciato il forziere. Il proprietario, Romolo De Luca, si è accorto del furto soltanto ieri mattina all'ora di sporto. Dalla cassaforte erano spariti bracciale, orologio e collane per nove milioni e un milione e trecento milioni in contanti.

Schiacciato dal trattore

Un agricoltore di 54 anni, Luigi Di Marzio, è morto ieri mattina schiacciato dal trattore che stava guidando e che è ribaltato. Il sinistro è avvenuto nella campagna di Castel Madama.

Contro l'albero: un morto

Un «600» condotta da Giovanni Di Giacomo (27 anni, via delle Mura Gianicolensi) è finita ieri mattina contro un albero, all'altezza del chilometro 20 della Salaria. Enrico Prisca, (34 anni, via Fratelli Bandiera), che sedeva accanto al guidatore, è morto. Gli altri tre passeggeri sono rimasti feriti.

La sciagura di Malpasso

Ha avuto inizio ieri mattina il processo agli ingegneri Goffredo Bellero e Pier Paolo Rossi, ritenuti responsabili della sciagura sull'Autostrada del sole, a Malpasso, nella quale morirono sei operai e altri quattro rimasero feriti. Il presidente ha disposto la citazione, come testimone, del geometra Antonio Martinelli che partecipò ai lavori. Il processo è stato rinviato a domani.

Lanciafiamme per il capodoglio

Inutili i tentativi di un peschereccio per rimuovere il capodoglio che si è arenato nei giorni scorsi sulla spiaggia di Fregene. L'imbarcazione non ce l'ha fatta e la carcassa del boscimano continua ad emanare un fetore insopportabile. Stimmanti, probabilmente, ci proverà l'esercito con un lanciafiamme.

Rimorchio nella voragine

Un automezzo con rimorchio proveniente da Forlì è sprofondato ieri mattina in una voragine aperta nel fondo stradale di via dello Scalo Tiburtino. Il grosso automezzo era lasciato in sosta dal proprietario, Mario Arrighi. Quando l'uomo è tornato ha trovato le ruote anteriori del rimorchio sprofondate nel suolo. I vigili, intervenuti con l'auto-gru, hanno liberato l'automezzo. La voragine è profonda qualche metro.

Ultimi Giorni

Albos Macchini

ROMA VIA C. BALBO 39

TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE

di fine stagione

CASA DEL LIBRO

CARTOLIBRERIA
Libri per ogni ordine di scuola
nuovi e d'occasione
Laboratorio legatoria
ROMA - Viale Tiziano 32-A-B
Telefono 88.255